

STUDI MACERATESI

41

IL PICENO ROMANO  
DAL III SEC. a.C. AL III d.C.

ATTI DEL XLI CONVEGNO DI STUDI MACERATESI

ABBADIA DI FIASTRA (Tolentino)

26-27 NOVEMBRE 2005

M A C E R A T A  
CENTRO DI STUDI STORICI MACERATESI

2007

ROBERTO PERNA

PER L'URBANISTICA DI *URBS SALVIA*:  
L'EVOLUZIONE DEL PIANO PROGRAMMATIVO  
E L'ORGANIZZAZIONE DELLA CITTÀ

*Introduzione*

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di approfondire alcune tematiche già affrontate in un recente volume (1) frutto delle attività svolte nell'ambito di un Assegno di ricerca attivato, nel 1999, dalla Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana dell'Università degli Studi di Macerata (Dipartimento di S.A.S.A.), con il fine di approfondire alcuni temi di studio riconducibili complessivamente all'analisi della topografia urbana della città antica di *Urbs Salvia* (fig. 1), volume nell'ambito del quale, anche grazie ad una prima e parziale interpretazione di carattere urbanistico dei risultati dei lavori di scavo che l'Università di Macerata diretti dalla prof.ssa G. Fabrini ha avviato, a partire dal 1995, presso l'area del criptoportico inferiore e del foro, si è potuta proporre una ricostruzione diacronica dello sviluppo monumentale della città dal II sec. a.C. fino a comprendere i più recenti sviluppi monumentali (2).

(1) PERNA, 2005b, al quale si rimanda complessivamente per ogni riferimento più dettagliato.

(2) Per i primi risultati degli stessi scavi si veda FABRINI, 2000, pp. 113-

L'obiettivo in questa sede è quindi quello – rimandando a quanto già edito per l'analisi complessiva dei singoli monumenti e della topografia urbana e grazie all'ausilio in particolare della documentazione aereofotografica – di analizzare in maggior dettaglio le caratteristiche delle divisioni interne degli isolati e di aggiungere alle considerazioni già edite alcuni appunti, esito delle più recenti osservazioni archeologiche.

#### *Insedimento precoloniale*

Non ritenendo opportuno tornare sulle considerazioni già altrimenti esposte in relazione alle più antiche fasi di vita della città (3) si deve rilevare che i dati più antichi, collocabili cronologicamente almeno nella metà del II sec. a.C., fino ad ora noti, sono connessi all'occupazione dei limiti dell'area, successivamente destinata a funzioni forensi a ovest della Salaria gallica. Si tratta di uno spesso livello di terra concotta di forma circolare (del diametro m 2,8), sopra il quale sono stati scavati spessi strati dello stesso materiale (fig. 2). È possibile si tratti dunque di strutture connesse ad una fornace per ceramica databile nel corso del II sec. a.C.; verso tale conclusione conducono infatti sia l'individuazione nel corso dello scavo di numerosi scarti di lavorazione e abbondanti residui di combustione sia, nelle vicinanze ed in connessione, di una più piccola struttura identificata come piccola fornacetta (4).

58; FABRINI, 2001, pp. 7-33; FABRINI, 2003a, pp. 109-37; FABRINI, 2003b; FABRINI, 2004; FABRINI, 2005, pp. 9-61; FABRINI 2006. Per una analisi del sito, alla luce delle indagini più recenti: FABRINI-DE MARINIS-BECKER-DELPLACE-QUIRI, 2005.

(3) Sulle fasi più antiche dell'insediamento e sui problemi connessi alla fondazione della colonia, si vedano FABRINI, 2000, p. 153; FABRINI, 2001, pp. 9-14, 30-35 ed in particolar modo FABRINI, 2003a, pp. 109-37. Un'analisi complessiva delle problematiche connesse a tale fase cronologica ed ai monumenti ad essa riconducibili, è inoltre in PERNA, 2005b, con particolare riferimento alle pp. 127-30.

(4) Si è quindi ipotizzato trattarsi di un impianto basato sul semplice sistema del «forno aperto»: PERNA, 2005b, p. 71, tipologia che proprio per le sue caratteristiche di estrema semplicità difficilmente lascia tracce ed ancora più raramente viene individuata nel corso degli scavi.

Si tratta in definitiva fino ad ora delle uniche tracce, insieme a quelle relative a materiali inquadrabili cronologicamente a partire forse dalla metà del III sec., provenienti dall'area antistante il tempio (5), legate ad un insediamento che, sviluppatosi sull'asse già definito dalla Salaria gallica preesistente, nell'area poi occupata dal foro, può aver preceduto la nascita della colonia.

Non è escluso possa trattarsi di un abitato di tipo vicinico, centro amministrativo di una *praefectura*, quale polo di un sistema di controllo e gestione delle aree appena conquistate da parte di Roma, che sappiamo diffuso nel nostro territorio in età repubblicana, come del resto lo stesso Cesare ci informa (6).

#### *La colonia del II sec.*

Nel corso della seconda metà del II sec. a.C., a seguito probabilmente di una fondazione coloniale, come ormai ampiamente condiviso (7), iniziò la realizzazione di alcuni edifici tra i quali in particolare ne è stato scavato in maniera sistematica uno collocato immediatamente al di sopra della fornace precedente (fig. 3), esattamente in quello che sarà l'angolo della piazza forense nella sua conformazione successiva di età augustea (30 in fig. 4). È formato almeno da due ambienti rettangolari identici (3,7 x 6,3 m) preceduti ad est da una corte rettangolare (7,99 x 4,9 m), recinta semplicemente da una struttura realizzata con materiale deperibile che poggiava su un piano formato da un basso muro ed aperta ad est. Delle strutture si conservano scarsi resti delle fondazioni e delle parti inferiori dei muri perimetrali, spessi circa cm 60; la pavimentazione degli ambienti prevedeva anche la realizzazione di una sorta di emblema quadrato realizzato con piccoli mattoni disposti di taglio. In una fase suc-

(5) FABRINI, 2000, p. 121.

(6) CAES, *De Bello Civili*, I, V.

(7) A tal proposito si rimanda alla nota 3, con ampi riferimenti alla bibliografia precedente.

cessiva l'edificio dovette subire una significativa ristrutturazione, che prevede sia la riorganizzazione degli spazi, con la conseguente collocazione in posizione quasi centrale in entrambi gli ambienti di un elemento verticale appoggiato a basi in muratura, elemento probabilmente necessario alla risistemazione del tetto, sia il rialzo della quota pavimentale. Le strutture sono realizzate con ciottoli fluviali, utilizzati interi e legati da malta aerea a composizione prevalentemente terrosa ed uso di tegole disposte su regolari piani. I livelli di distruzione delle strutture hanno restituito frammenti di pavimentazione in cocciopesto, confrontabili con quelli appartenenti ai livelli più antichi dell'area antistante il tempio (8), intonaco monocromatico bianco decorato con sottili fasce rosse o blu e intonaco da capanna che reca ancora tracce dell'incannucciata.

Le prime analisi dei materiali di scavo, alcuni dei quali riferibili ad un sacrificio di fondazione (fig. 5), potrebbero collocare la prima fase dell'edificazione di tali ambienti fra la metà del II e l'inizio del I sec. a.C. e, viste le dimensioni, la collocazione topografica, la presenza del sacrificio di fondazione, oltre a quella di oggetti a destinazione culturale (9), è possibile forse ipotizzare per tale edificio una funzione pubblica ed una funzione sacra (10). La seconda fase, seppur sia ancora in corso l'analisi dei materiali provenienti dallo scavo, è probabilmente da collocare ancora nell'ambito dell'età repubblicana.

La scoperta al di sotto del Complesso tempio-criptoportico, nella parte frontale, del pavimento in cocciopesto di cui si è sopra detto, associato ad un muro spoliato e ad una strut-

---

(8) Si fa riferimento agli esiti delle indagini condotte dalla prof. Fabrini in tale zona fino al 2000 citate in precedenza. Si veda inoltre PERNA, 2005b, p. 60.

(9) In particolare un frammento di patera umbelicata in ceramica a vernice nera.

(10) Occorrenze simili inducono a proporre come ancora ipotetica tale interpretazione: ad Oderzo ad esempio un sacrificio di fondazione, che come il nostro è stato individuato sia sotto il pavimento sia sotto il muro di un ambiente di grandi dimensioni, è stato associato ad una abitazione, alla quale, evidentemente, non si disconosce il prestigio (SAINATI, 1996, pp. 160-1, 164).

tura probabilmente lignea, ha inoltre consentito di ipotizzare, significativamente sullo stesso allineamento, l'esistenza di una realtà architettonica di un certo livello, datata in età tardo repubblicana, anche a est della Salaria gallica (11).

Nell'ambito dello stesso arco cronologico, con maggior precisione verso la fine del II sec. a.C., vanno con ogni probabilità collocate alcune strutture in «ciottoli e terra nera argillosa» individuate al di sotto del cd. Edificio delle acque (12) che presentano identico allineamento rispetto agli edifici successivi cronologicamente che si sono impostati sulla stessa area e soprattutto alcuni blocchi di arenaria, riutilizzati in edifici successivi che sono stati collocati cronologicamente, sulla base di elementi stilistici, nella seconda metà del II sec. a.C. (13).

Va rilevato che i recenti scavi condotti nell'area forense hanno permesso di individuare, sia al di sotto del lato nord, sia di quello ovest della piazza, stratigrafie che possono essere connesse con il crollo di edifici collocabili probabilmente in questa fase cronologica e comunque prima della definitiva riorganizzazione complessiva dell'impianto urbano che, come vedremo, potrebbe essere inquadrabile in età augustea (14).

Connesse alla medesima fase cronologica sono probabilmente anche alcune delle strutture più antiche individuate nei pressi ed all'interno delle mura augustee, a nord (n. 5 in fig. 1) (15), tra le quali un muro realizzato in ciottoli legati da terra (fig. 6) e forse – nel caso dovesse essere confermato dallo sviluppo degli studi – lo spostamento in tale area periferica di impianti a carattere industriale.

(11) FABRINI, 2000, pp. 122-126, FABRINI 2001, p. 10; FABRINI, 2003a, pp. 116-31.

(12) Per tale edificio (n. 23 in fig. 1), collocato a sud del Complesso tempio-criptoportico, si veda FABRINI, 2005, p. 79.

(13) FABRINI, 2003a, pp. 128-30.

(14) Le stesse recenti indagini al di sotto del più tardo portico ovest del foro, sembrano inoltre documentare la presenza di strutture riferibili ad un portico ad esso precedente, collocato sullo stesso allineamento, che non possiamo escludere collocabile cronologicamente in questa fase ed a cavallo con quella augustea, confermando che questo fu un momento cruciale per la definizione degli spazi forensi anche nel loro limite occidentale.

(15) PERNA, 2005b, pp. 53-6.

Dall'analisi di tali dati in nostro possesso, rilevata la generale coassialità degli allineamenti delle strutture individuate nonché la stessa collocazione dell'edificio sacro, all'angolo sud-ovest del foro più recente, si può dedurre che in questa fase fossero già stati definiti gli allineamenti complessivi dell'impianto – organizzati su quelli della preesistente Salaria gallica ed in gran parte rispettati successivamente –, e determinata la destinazione dell'area con funzioni forense. Organizzazione della viabilità, destinazione funzionale degli spazi, occupazione intensa e forse continua almeno dell'area centrale dell'insediamento, avvio del processo di monumentalizzazione e forse programmazione ed organizzazione delle aree industriali in zona periferica sono elementi associabili solo ad un insediamento a carattere definitivamente urbano, identificabile quindi nella colonia di II sec. a.C.

Non ci sono motivi per escludere che in questo momento nell'ambito della nuova organizzazione urbana fosse destinata alla città solo l'area in pianura, sul terrazzo di III ordine ed a cavallo della viabilità principale di fondovalle (fig. 7).

Tale ipotesi, che, come vedremo, potrebbe essere avvalorata anche dalla considerazione del diverso dimensionamento degli isolati rispetto all'area in maggiore pendio (la cui organizzazione planimetrico-dimensionale sembrerebbe invece anticipare le rivoluzioni che caratterizzarono le città fondate nel I sec. a.C. basate sul modulo del doppio *actus*), potrebbe essere proposta proprio dalla particolare conformazione della piazza forense che nella fase finale, oggi visibile, risulta essere più larga che lunga, sottodimensionata rispetto al complesso santuarioale e non perfettamente integrata alla attuale topografia urbana, che si sviluppa fundamentalmente in senso est-ovest. Nell'ipotesi di un'area urbana di ridotte dimensioni, almeno fino all'età augustea, il foro risulterebbe invece longitudinale rispetto alla viabilità principale definita dalla Salaria gallica, forse ad essa tangente, orientato ed affiancato alla stessa secondo modelli estremamente diffusi proprio dopo il III secolo a.C. In tale caso inoltre la superficie occupata dalla piazza forense (2.213 m<sup>2</sup>) corrisponderebbe all' 1,5 % dell'area della città, misura molto più vicina

alla media delle città coeve rispetto a quella calcolata sull'intera area urbana (16).

Il confronto con le possibili colonie coeve di *Potentia* (17) e *Pisaurum* (18), le uniche che dal punto di vista orografico permettevano una simile libertà progettuale – tra quelle limítrofe –, sembra del resto confermare la tendenza ad organizzare i fori con il medesimo rapporto con il reticolo viario (19).

Il processo di organizzazione e monumentalizzazione dell'insediamento deve essere stato relativamente intenso fino all'età augustea ed infatti la città deve aver goduto di un certo sviluppo urbanistico e monumentale, documentato sia dagli interventi che hanno interessato l'area poi occupata dal Complesso tempio-criptoportico tra i quali si ricorda sia la costruzione, su livelli datati al II sec. a.C., di una massicciata, che caratterizzava un'area aperta, forse con funzione pubblica (20), – realizzata prima dell'età augustea ed obliterata dalle costruzioni successive –, sia un lacerto musivo (21), che attesta la presenza di un edificio con caratteristiche terminali a nord-ovest della piazza forense.

Sembra dunque di notevole interesse che la città avesse

(16) Corrispondente allo 0,4 % e dunque assolutamente non in linea con quello riscontrabile con le normali città di fondazione per tutte le epoche: CONVENTI, 2004, pp. 159-65. Il calcolo dell'estensione della città repubblicana in assenza di ritrovamenti connessi alla cinta muraria è certamente solo ipotetico, ma comunque significativo.

(17) Per quanto la topografia urbana originaria della colonia romana non sia completamente nota nei suoi aspetti più caratteristici, l'impianto della città sembra organizzato sulla base di isolati regolari in relazione ai quali l'area sacra del foro (occupata dal complesso tempio e portico) si dispone longitudinalmente rispetto alla viabilità principale segnata dalla Salaria picena: PERCOSSI, 2001, pp. 72-87; VERMEULEN-VERHOEVEN, 2004, pp. 61-9.

(18) Pur nella difficoltà di individuare con esattezza la localizzazione del foro, sembra plausibile che esso si estendesse sotto l'attuale p.za del Popolo, parallelamente alla viabilità principale e comunque non attraversato da essa (DI COCCO, 2004, pp. 54-5).

(19) In questo caso la meridiana della città (PERNA, 2005b, pp. 68-9) si collocherebbe, come già rilevato, quasi al centro dello spazio in pianura, rispettando dunque precisi dettami vitruviani (VITRUV. I, VI, 6).

(20) FABRINI, 2003a, pp. 121-5 (US 802);

(21) MERCANDO, 1977, p. 39; PACI, 1990, pp. 81-2, nota 19; DELPLACE, 1993, pp. 289-91; CANCRINI-DELPLACE-MARENGO, 2001, pp. 115-117, VRB 5.

in questa prima fase coloniale già predisposto sia la definizione funzionale degli spazi urbani sia quella degli allineamenti, premesse che saranno rispettate all'atto della realizzazione di successivi imponenti processi di riorganizzazione urbana.

Si è già in altra sede (22) fatto riferimento a due problemi specifici che rimangono aperti nel caso fosse verificata l'ipotesi di una città di ridotte dimensioni rispetto all'attuale: la collocazione del *Capitolium* e l'identificazione del circuito murario. Escludendo la possibilità che il primo fosse collocato in posizione elevata, sulla sommità della collina che sovrasta la città attuale nell'area occupata dalla Rocca medievale (23), va valutata l'ipotesi che i resti del *Capitolium* in questa fase siano da identificare con un basamento in opera cementizia (fig. 8) (24) collocato sul terrazzo di II livello (n. 34 in fig. 1), in posizione elevata, secondo le prescrizioni vitruviane, a dominare il foro. Tale edificio del resto, a dispetto del suo evidente valore scenografico, posto come è sul ciglio che si affaccia sul terrazzo di III livello, è uno dei pochi edifici pubblici monumentali apparentemente svincolato dalle maglie dell'impianto urbano più recente, indizio di una probabile preesistenza che si è potuta solo successivamente integrare nello sviluppo della città. Problema in parte aperto rimane quello delle mura dell'insediamento, elemento che per caratteristiche ideologiche e funzionali era imprescindibile per la città (25). Nella assoluta assenza di elementi che possano aiutarci a definirne posizione e caratteristiche, si potrebbe escludere che esse fossero ripercorse dalla più recente cinta augustea, sia perché, in più punti visibile, anche per ampi tratti di fondazione, questa sembra essere una edificazione ex novo, sia forse anche per l'ipotetica collocazione delle aree dedicate alle attività industriali, che proprio in relazione al nuovo circuito murario verrebbero spostate. È possibile invece che esse fosse-

(22) PERNA, 2005b, pp. 126 ss.

(23) Si vedano le considerazioni in PERNA, 2005b, pp. 101-2.

(24) PERNA, 2005b, pp. 76-7.

(25) Si vedano sull'argomento ampiamente dibattuto i riferimenti vitruviani che nella trattazione delle città danno sempre priorità, tra gli elementi identificativi di un complesso urbano, alle mura (VITRUV., I, III, 1; I, V 1-8).

ro state inglobate nell'espansione urbana successiva e dunque, in mancanza di precisi riscontri archeologici, forse solo identificabili in parte in uno dei numerosi allineamenti riscontrabili in foto aerea.

#### *Impianto augusteo*

Per l'analisi dettagliata di tale fase si rimanda alla relazione della prof.ssa Fabrini in questa stessa sede. Giova tuttavia ricordare alcuni elementi utili all'analisi dell'evoluzione dell'impianto programmatico, in particolare il fatto che gli ambienti repubblicani all'angolo sud-ovest del foro furono distrutti ed obliterati in connessione alla riorganizzazione monumentale della stessa area, ed in particolar modo a seguito della costruzione di un grande edificio (n. 29 in figg. 1, 4), il cui livello di calpestio è ad una quota di circa 30 cm superiore a quella degli edifici precedenti (26). I livelli archeologici connessi alla distruzione degli ambienti potrebbero essere collocati nella seconda metà del I sec. a.C. e precedere un'intensa fase di riorganizzazione non solo di quest'area sud-ovest del foro.

I resti monumentali ancora conservati sembrano infatti indicare che a partire almeno dall'inizio dell'età augustea la città avviò un processo di definizione monumentale degli spazi che coinvolse in maniera particolare il foro dove furono rimodellati sia il lato sud con la costruzione di un Tempio, di un basamento (nn. 27 e 28 in figg. 1, 4) e dell'edificio sopra citato, quello nord, dove venne edificata una *porticus duplex*, sia probabilmente, come precedentemente rilevato, il lato ovest. In tale stesso periodo fu certamente realizzato un *campus* (27) *in area extrurbana*, insieme con le mura (28), coordi-

(26) PERNA, 2005b, pp. 69-74.

(27) C.I.L. IX 5541; CIANAFARANI, 1946, pp. 43-5; MOSCATELLI, 1984, pp. 351-68; PACI, 1986, pp. 31-4. Si veda anche DEVIJER, 1984, p. 199; DEVIJER, 1985, pp. 157-8; PERNA, 2005b, pp. 106-7.

(28) PERNA, 1987, pp. 197-204; PERNA, 2005b, pp. 32-45; PERNA, 2001, pp. 11-19.

nate con l'impianto viario, successivamente in età tiberiana il teatro (29), ed infine edifici a carattere certamente monumentale nell'area sacra (30). Tali edifici sono in parte ancora conservati e visibili al di sotto dei muri del Complesso tempio-criptoportico e tra essi spiccano per monumentalità una canaletta di scolo, legata con ogni probabilità allo scarico all'esterno di acque piovane provenienti da falde di un tetto ed orientata in senso nord-sud, così come il Complesso tempio-criptoportico successivo che ad essa si sovrappose, un basamento di colonna collocato all'estremità nord-ovest dell'edificio, un rocchio di colonna, forse in fase di riuso, tutti in arenaria e tutto appartenente evidentemente ad un edificio o ad un complesso di edifici che, precedenti il Santuario della *Salus*, definivano monumentalmente il lato est della piazza forense, ad oriente della *Salaria gallica* (31).

Di particolare interesse il fatto che successivamente alla costruzione delle mura, che definiscono in modo fisico l'area urbana, nell'area nord i livelli archeologici già connessi a livello ipotetico ad attività artigianali non restituiscono materiali dello stesso tipo e sono sostituiti dalla costruzione di ambienti di un certo rilievo monumentale (32).

È dunque in questa fase (33) che di fatto la città si avviò ad acquisire le caratteristiche topografiche che conserverà per tutta l'età romana e probabilmente l'impulso derivò proprio dall'arrivo dei veterani legati alle assegnazioni «*lege triumvirale*», che obbligò la città a riorganizzare i suoi spazi ed i suoi edifici in funzione delle esigenze dei nuovi coloni; da questo non va disgiunta l'importanza assunta dall'ascesa al rango senatorio di alcune famiglie urbisalviensi. Si tratta di due processi che favorirono anche l'afflusso di ricchezze nuove ed abbondanti; è però in conseguenza della volontà dei nuovi arrivati di allinearsi ai programmi politici del principato che la città dovette avviare

---

(29) PERNA, 2005b, pp. 85-94.

(30) FABRINI 2001, p. 14.

(31) Si veda PERNA, 2005b, p. 117, fig. 131.

(32) PERNA, 2005b, pp. 53-6.

(33) Per un inquadramento generale delle problematiche di carattere storico con riferimenti alla bibliografia specifica si veda PERNA, 2005b, p. 4.

un processo di adeguamento urbanistico-architettonico, nel rispetto di modelli ormai diffusi in Italia, fortemente permeato da elementi ideologici legati alla propaganda augustea (34).

Tale frenetica attività determinò con ogni probabilità la necessità sia della sistemazione del reticolo viario, organizzato a partire dal cardo massimo e che grazie alla disposizione delle porte si integra con le percorrenze extraurbane, sia la previsione delle aree occupate dalle strade e dagli isolati, significativamente realizzata nel rispetto di scelte in parte già attuate precedentemente, sia successivamente l'avvio dei processi di monumentalizzazione, nell'ambito dei quali la riorganizzazione del foro riveste un particolare significato, fasi diverse di un progetto evidentemente unitario certamente connesse alla predisposizione di un piano programmatico.

Una collocazione della definitiva fase definizione e determinazione degli isolati in un momento relativamente antico tra l'età triumvirale e quella augustea, meglio spiega la mancata previsione dell'ingombro dell'isolato dell'anfiteatro all'interno delle maglie urbane.

È di particolare interesse che l'ampliamento della città abbia richiesto, anche forse in assenza di una rifondazione coloniale, la costruzione di nuove mura, utili per definire in maniera fisica e concreta il nuovo limite religioso, ma soprattutto giuridico e topografico, fra città e campagna, oltre che necessario elemento della *municipalis aemulatio*, che se da un lato confermava l'adesione dei nuovi coloni ai temi della propaganda augustea, dall'altro li inseriva in un'ottica di competizione con i centri vicini, in particolare in una fase di intenso sviluppo urbanistico per tutto il territorio. Tale processo sembra abbia avuto tra le immediate conseguenze anche l'abbandono delle aree periferiche a nord precedentemente occupate in maniera più intensa (35).

(34) Oltre che FABRINI in questo stesso volume si veda sull'argomento PACI, 1998, pp. 218-9; PACI, 1999b, pp. 225-6; PERNA, 2005b, pp. 128-9.

(35) PERNA, 1998, pp. 193-206; PERNA, 2005b, pp. 53-6. Forse è nel corso della medesima fase che furono edificate le terme ricordate dall'iscrizione C.I.L. IX 5744.

### I. Ipotesi sul piano programmatico

È a partire dai dati desumibili da questo momento cronologico che si può quindi parlare di un piano programmatico (fig. 9) per la individuazione del quale si rimanda alle precedenti pubblicazioni (36). In questa sede è utile ribadire che a valle della *porticus post scaenam* del teatro si può individuare una serie di assi programmatici che definirebbero isolati rettangolari, coordinati con le curve di livello e quindi disposti con i lati lunghi secondo il loro orientamento, che misurano m 76 (o 60 quelli periferici) in senso nord/sud e m 51 in senso est/ovest, (circa 1,5 x 2 *actus*). Non si potrebbe escludere però la ricostruzione di isolati di livello progettuale ampi 2 x 3 *actus*, uguali nel nostro caso all'accorpamento in senso est/ovest di due blocchi, visto che sembra più logico prevedere isolati più ampi nelle aree in pianura, dove era più semplice fare riferimento a moduli noti e normalmente applicati, con un rapporto fra le dimensioni dei lati di 1:1,5 (37).

Al di sopra di questo limite si individua una serie di isolati di forma pressoché quadrata con i lati che misurano, compresa la larghezza della sede stradale, circa m 76 x 75 (di fatto entrambe le misure riconducibili ai 2 *actus* con o senza previsione dello spazio della viabilità) (38), o 60 x 76 m per quelli periferici, dei quali due a sud ed uno a nord (39), attraversati almeno da un percorso obliquo, relativo al decu-

(36) PERNA 2005b, pp. 113-24.

(37) Il rapporto 1,5 è molto comune per i piani urbanistici realizzati soprattutto in età mediorepubblicana fino al I sec a.C.; a tal proposito si vedano le considerazioni in SOMMELLA, 1988, pp. 55-82; GROS, TORELLI, 1988, pp. 132-47, 121. Per ulteriori considerazioni e confronti si rimanda a PERNA, 2005b, pp. 122-4.

(38) Sono queste le dimensioni più comuni per gli isolati relativi ad impianti di età triumvirale e augustea, quando si può oramai considerare generalizzata l'adozione della forma quadrata. In generale cfr. SOMMELLA, 1988, pp. 121, 150.

(39) Il restringimento di uno o due isolati periferici è un fenomeno ben noto agli studiosi di urbanistica antica, in generale cfr. SOMMELLA, 1988, pp. 109-87; GROS-TORELLI, 1988, p. 208 ss. In ambito locale si confronti ad esempio il caso di Fano (ALFIERI, 1992, pp. 77-86).

mano massimo (40). Tale soluzione era, evidentemente, finalizzata ad agevolare la risalita del pendio proprio dove questo si fa più ripido.

Nella zona ad est della SS 78 bisogna ipotizzare isolati con le stesse dimensioni in larghezza in senso nord-sud e impostati sul modulo dell'*actus* in senso est-ovest.

La differenziazione della dimensione degli isolati, come è già stato fatto rilevare, potrebbe quindi corrispondere a due momenti diversi della pianificazione urbana. Gli isolati rettangolari, posti sul ridotto terrazzo di III livello attraversato dalla Salaria gallica corrisponderebbero a quelli definiti nella fase della deduzione coloniale di II sec. a.C. (fig. 7), mentre l'espansione successiva sarebbe legata alla riorganizzazione ed all'ampliamento augusteo. Nel caso fosse verificata tale ipotesi si dovrebbe pensare che l'allargamento degli isolati centrali fosse stato previsto già nella prima fase, forse proprio per ospitare lo spazio destinato al foro, e quindi reinterpretato nella fase successiva.

Diversamente dimensionata sarebbe una fascia decentrata verso nord, immediatamente a nord del probabile *decumanus maximus*, compresa fra i decumani 1 ed 8, sviluppata in senso est-ovest, perpendicolare alle curve di livello, e formata da due file di isolati più larghi (m 90) (41), che sembra destinata, fin dal livello progettuale, all'edificazione della piazza forense e della maggior parte degli edifici pubblici monumentali (42).

Gli elementi definiti dal Piano programmatico di età probabilmente augustea, da un lato hanno tenuto conto dei precedenti condizionamenti, dall'altro sono quindi stati

(40) Ne sono state individuate le tracce in almeno due punti (fig. 10).

(41) L'allargamento della fascia degli isolati forensi è un fenomeno abbastanza frequente nell'urbanistica romana; vale la pena fra i numerosi casi di ricordare quello di Parma, dove l'ampliamento coinvolge due fasce di isolati così come avviene per *Urbs Salvia*: SOMMELLA, 1988, p. 79 ss.

(42) L'area sacra e quella civile, divise dalla Salaria gallica, avrebbero avuto due orientamenti, seppur leggermente diversi, come si verifica ad esempio ad Ortona, seppur in un contesto storico-urbanistico diverso (AZZENA, 1991 pp. 71-92; MERTENS, 1995, pp. 185-96).

interpretati in modo elastico, scevro da aprioristiche rigidità che soprattutto nella divisione interna degli isolati e nella organizzazione degli spazi mostra dettagliate applicazioni che devono essere interpretate anche in senso diacronico.

Un problema a parte rimane l'identificazione del decumano massimo della città. È stato infatti rilevato (43) sia che il prolungamento del decumano 1 verso ovest andrebbe a toccare il limite orientale dell'area urbana circa 33 m a nord rispetto all'asse della Porta Gemina, sia che tracce desumibili dalla fotografia aerea sembrano indicare lungo il suo percorso (F in fig. 1, C in fig. 11) (44) la presenza di un edificio dalle imponenti caratteristiche monumentali (fig. 12), senza poter affermare fino ad oggi con certezza che il decumano 1 subisse uno spostamento verso nord o attraversasse l'edificio stesso. Di particolare interesse è rilevare l'imponente monumentalità della struttura sopra citata che sembra caratterizzata da un'ampia area scoperta, definita da due portici ad U – dei quali quello meridionale rivolto a nord più evidente – sulla quale si affaccia forse da settentrione un edificio rettangolare (45).

Diverso è il caso dell'asse mediano tra i decumani 1 e 2, che, ripetendo in parte un orientamento segnato dalla fotografia aerea (D in fig. 11), si prolunga di fatto fino al di sopra delle strutture della Porta stessa.

Non escluderei dunque nessuna delle due ipotesi che sembrano entrambe plausibili: sia la prima che, interpretando il decumano 1 come decumano massimo, prevederebbe che l'ingresso urbano monumentale fosse stato di conseguenza raccordato alle percorrenze principali grazie ad una struttura intermedia, tipo piazza, come ad esempio si verifica a Concordia (46); sia la seconda, forse più probabile, che fareb-

---

(43) PERNA, 2005b, pp. 117-8 cui si rimanda per le successive considerazioni.

(44) PERNA, 2005b, p. 106, elemento F.

(45) Per quanto la documentazione aereofotografica sia estremamente chiara, qualunque ipotesi sulla planimetria dell'edificio dovrà essere confermata dalla realizzazione di indagini archeologiche specifiche.

(46) CROCE DA VILLA, 1987, p. 391 ss. Questa soluzione, prevedendo uno

be ipotizzare una viabilità intermedia tra i decumani 1 e 2, secondo un asse che delimiterebbe perfettamente a sud lo spazio occupato dal teatro (47).

### *Trasformazione tiberiano-claudia*

Tale piano e l'avvio del processo della sua attuazione non hanno però impedito la realizzazione di scelte progettuali, determinanti dal punto di vista topografico, che successivamente hanno, solo in alcuni casi, esorbitato – pur rispettandole –, dalle decisioni iniziali: infatti a partire dell'età tiberiano/claudia e claudia in particolar modo, si definì e si riorganizzò urbanisticamente l'area più a monte, forse fino ad allora parzialmente periferica rispetto alle linee di sviluppo complessive. Ciò fu realizzato attraverso la costruzione del muro di terrazzamento dell'area di fronte al teatro (48), dell'Edificio a nicchioni e del criptoportico superiore (49) (nn 36, 37 in fig. 1), che delimitavano una piazza nella quale due edifici (nn. 33, 35, in fig. 1), furono affiancati al cd. *Capitolium* (50). Parallelamente ci si occupò della monumentalizzazione delle aree di più antica occupazione, definendo i lati nord ed ovest del foro (51) la cui nuova delimitazione obliterò le strutture precedenti, della riorganizzazione del

---

spazio con funzioni quasi di «cuscinetto» tra l'interno e l'esterno della città, renderebbe più facilmente comprensibile sia il disassamento sensibile della porta rispetto ai diversi orientamenti degli altri edifici all'interno dell'area urbana, sia la notevole differenza di quota fra la porta stessa e il probabile livello del p.d.c. della città, apparentemente più elevato, visto che proprio di questo punto di raccordo si poteva approfittare per superarlo.

(47) Come già rilevato, tale viabilità sarebbe riproposta da una serie di strutture le cui tracce sono identificabili in fotografia aerea. Il decumano così definito darebbe luogo ad una soluzione simile a quella utilizzata a Zara (SVIC, 1987, p. 193) per l'isolato a nord della piazza forense, diviso in due da un percorso simile al nostro.

(48) PERNA, 2005b, pp. 84-5.

(49) PERNA, 2005b, pp. 77-83.

(50) PERNA 2005b, pp. 76-7.

(51) PERNA, 2005b, pp. 74-5. Gli scavi in corso di realizzazione sembrano documentare che intorno alla metà del I sec. d.C. i lati settentrionale e occidentale del foro furono coinvolti da un progetto organico di monumentalizza-

teatro, ma soprattutto, della edificazione del grande Complesso tempio-criptoportico che obliterò le strutture augustee precedenti (52); quest'ultimo, pur nel rispetto di condizionamenti imposti dalla pianificazione precedente, che avevano dettato a livello progettuale nell'ambito del piano programmatico i suoi limiti est, nord (e non possiamo escludere anche sud), comportò una totale rilettura e trasformazione dell'organizzazione spaziale interna alla città, contribuendo in via conclusiva ad esaltare la fascia compresa fra i decumani 1 e 8, a discapito dell'asse definito dalla Salaria gallica che aveva precedentemente imposto alla piazza forense l'asse nord-sud. Il suo affaccio sul foro risulterebbe ancora più programmaticamente monumentalizzato nel caso che il cd. Tempietto del Foro (n. 24 in fig. 1), già datato in età augusteo-tiberiana (53), potesse essere collocato cronologicamente, sulla base di un recente rinvenimento epigrafico (54), in età flavia, a completamento quindi di un ampio progetto di risistemazione che partirebbe dall'età claudia, per concludersi alcuni decenni dopo, in parallelo del resto con quanto avvenne presso il teatro (55). Si tratta in definitiva di una rotazione di 90° dell'asse della città i cui edifici monumentali occupa-

---

zione che diede loro l'aspetto definitivo perfettamente integrato con il prospiciente Complesso tempio-criptoportico.

(52) Sugli scavi condotti nella zona ovest della galleria sud negli anni '70 si vedano DELPLACE, 1979; DELPLACE., 1980; DELPLACE., 1981a; DELPLACE., 1981b; DELPLACE., 1981b, p. 805 ss., DELPLACE, 1983, pp. 761-784; DELPLACE, 1993, pp. 270-80; DELPLACE, 1995, pp. 30-31. Sui lavori condotti dall'Università di Macerata in regime di concessione, che hanno riguardato l'edificio templare ed il braccio est del criptoportico, in attesa della loro definitiva pubblicazione, si vedano FABRINI, 2000, pp. 113-58, FABRINI, 2001, pp. 7-33; FABRINI, 2003a, pp. 109-37; FABRINI, 2005, pp. 9-61; FABRINI, 2006. Sulle attività che Università di Macerata e Soprintendenza archeologica per le Marche stanno tuttora conducendo al fine di completare lo scavo delle gallerie sud, est ed ovest, si vedano le notizie preliminari in QUIRI, 2003; PACI, 2002, pp. 1-24, BECKER, 2005, pp. 15-31; FABRINI-DE MARINIS-BECKER-DELPLACE-QUIRI, 2005.

(53) FABRINI-DE MARINIS-BECKER-DELPLACE-QUIRI, 2005, pp. 257-60.

(54) PERNA, 2005b, p. 66, nota 250.

(55) Il personaggio citato nell'iscrizione sembra significativamente lo stesso cui si deve la sistemazione del teatro, e che visse dall'età flavia a quella

no e definiscono di fatto un'area di tipo milesio, perpendicolare alla Salaria stessa.

Sembra quindi complessivamente che i modelli formali che l'architetto-urbanista aveva a disposizione siano stati selezionati e sfruttati apparentemente senza preordinati schematismi, ma sempre cercando di dare le risposte più adeguate alle necessità che la morfologia, ed evidentemente le destinazioni d'uso e le preesistenze dell'impianto, imponevano. Ciò consentì ad una serie eterogenea di tendenze e soluzioni che si erano sviluppate, soprattutto nell'Italia centro-settentrionale, nel corso del processo di urbanizzazione avviatosi tra II e I sec. a.C., di contribuire alla formazione dei caratteri specifici dell'urbanistica urbisalviense.

#### *Le piazze minori (fig. 9)*

Accanto alla principale piazza relativa al Foro civile è sicuramente ipotizzabile la presenza di almeno un'altra area pubblica scoperta. L'asse I infatti passa esattamente al di sopra di un grande edificio (n. 25 in fig. 1), forse con funzioni templari (56), che si troverebbe dunque ad interrompere la viabilità se non si ipotizzasse che esso fosse collocato all'interno di un'area lastricata nell'ambito della quale l'edificio, caratterizzato da un alto podio e da una imponente scalinata, posto in posizione assiale rispetto alla viabilità nord/sud ed a nord di quella est/ovest, affacciato verso settentrione, avrebbe svolto un ruolo evidentemente centrale.

Con ogni probabilità una piazza, della quale è impossibile definire con esattezza planimetria e dimensioni, si trovava anche a nord della *porticus duplex*. L'edificio è infatti aperto verso nord, mentre un suo affaccio verso sud è ancora tutto da verificare (57). Nella pianta in fig. 9 la proposta dimensionale

traianea. L'analisi dei paramenti murari ricondurrebbe ad una cronologia più vicina all'età flavia piuttosto che a quella traianea: PERNA, 2005c, p. 144-5.

(56) PERNA, 2005b, pp. 66-8.

(57) Da ultimo si veda FABRINI-DE MARINIS-BECKER-DELPLACE-QUIRI,

è realizzata sia sulla base della fotografia aerea, che non sembra documentare allineamenti significativi in senso est-ovest fino al decumano 8, sia sulla base delle indagini più recenti che non hanno consentito di identificare strutture murarie di rilievo attribuibili alla *porticus* oltre il limite proposto.

*Le tracce delle divisioni interne degli isolati (58)*

Se l'organizzazione complessiva della topografia urbana della città può essere ipotizzata e proposta grazie soprattutto alla conoscenza dei principali edifici a carattere monumentale, purtroppo scarse sono le tracce sia dei quartieri residenziali sia dell'organizzazione interna dei grandi isolati.

Una attenta analisi della documentazione aerofotografia, anche con l'utilizzo di pellicola sensibile ai raggi infrarossi (59), ci può consentire però di proporre alcune ipotesi, seppur solo in alcune limitate zone, che restano in attesa di una conferma di carattere archeologico auspicabile in tempi brevi.

*A – Area a sud del Complesso tempio-criptoportico*

Tra il cardo massimo ed il cardo I alcune immagini oblique hanno già consentito (60) di individuare una serie di allineamenti molto fitti che, oltre a ribadire la presenza del cardine I stesso in senso nord-sud, si collocano a distanze irregolari che variano tra m 6 a m 12 ca. (apparentemente su un modulo di m 10,00), mentre in senso est-ovest variano tra m 6 e 8 ca. (compreso il decumano 1 e quello intermedio fra 1 e

2005, pp. 252-54. Tracce di quello che potrebbe essere interpretato come il possibile muro di fondo sono osservabili al di sotto di uno dei muri più recenti che delimitano a nord la piazza forense: si veda PERNA 2005b, p. 74.

(58) In tale sezione in particolare si dettagliano alcuni elementi di carattere particolare che proprio per il loro dettaglio erano stati in gran parte solo accennati nella pubblicazione precedentemente citata, ma sui quali sembra utile tornare anche in funzione del proseguo degli scavi che, ci auguriamo, oltre alle aree a destinazione pubblica possano riguardare anche i quartieri residenziali.

(59) Colgo l'occasione per ringraziare il prof. F. Pallotta che mi ha messo a disposizione questa preziosa documentazione in suo possesso.

(60) PERNA 2005b, tav. VII.

2.). In particolare, nonostante una complessiva regolarità della maglia, tale asse sembra rappresentare un elemento di discontinuità degli allineamenti che in alcuni casi non sono neppure in continuità a nord e a sud dello stesso. Le stesse tracce sembrano documentare in senso est-ovest un allineamento posto al centro simmetricamente tra il decumano 1 ed il decumano 1-2 ed un altro, l'ultimo visibile a nord, a 20 m dal decumano 1, cioè ca.  $1/3$  della distanza fra lo stesso decumano ed il limite sud del Complesso tempio-criptoportico.

#### *B - Area sud*

In quest'area le tracce desumibili dalle fotografie aeree (figg. 13, 14), occupano una superficie molto ampia. In particolare in senso nord-sud - dove tra l'altro alcune tracce ribadiscono gli allineamenti dei cardini I ed L -, un evidente allineamento si colloca al centro degli isolati compresi tra il cardine I e la Salaria gallica, mentre una traccia est-ovest divide in due parti uguali la fascia tra gli isolati 4 e 5.

Gli elementi chiaramente visibili di carattere più ridotto compresi nelle aree definite dagli assi maggiori si dispongono su due zone: la prima tra i cardini I ed L ed i decumani 4 e 5; la seconda tra la Salaria gallica ed il cardine I ed i decumani 3 e 5.

Nel primo caso si tratta di alcuni ambienti di forma quadrangolare che si dispongono irregolarmente, seppur con il medesimo orientamento, intorno ad un vasto ambiente circolare del diametro ipotetico di m 10, per il quale sembra oggi impossibile proporre una destinazione funzionale.

Nel secondo caso, per quanto la documentazione non sia perfettamente analizzabile, sembra potersi leggere una disposizione di ambienti quadrangolari di dimensioni non del tutto identiche (variando in larghezza da m 6 a m 10), però perfettamente allineati in senso nord sud, essendo compresi tra tre lunghi muri paralleli

#### *C - Area nord*

È infine estremamente evidente, in particolare in foto aeree ancora oblique (figg. 15, 16, 17), una serie di assi ortogonali che caratterizzano un'ampia porzione di questa zona

dell'area urbana. Oltre ad alcuni allineamenti che sembrano coincidere con le principali direttrici dell'impianto programmatico, si può rilevare la presenza di due assi, con direzione nord/sud, collocati al centro dello spazio definito dagli assi dei cardini A – B e B – C, il primo dei quali, come altrimenti rilevato, quasi battuto dal muro di fondo ovest del portico che si affaccia sul foro (61). Ugualmente si individuano assi paralleli ai decumani 7-8 e 8-9, due dei quali posti perfettamente al centro delle maglie programmatiche degli isolati dell'impianto urbano.

Il complesso delle maglie quasi quadrate che risultano da tale divisione «principale» viene poi ulteriormente suddiviso in aree apparentemente rettangolari disposte in senso est-ovest, all'interno delle quali è possibile individuare ulteriori divisioni interne, ben evidenziate dalle caratteristiche della vegetazione.

Un ulteriore *angiportus* è stato inoltre individuato, sempre grazie alla foto aerea, tra i decumani 3 e 4, e l'analisi della documentazione aerofotografica evidenzia allineamenti anche tra i decumani 2 e 3 oltre che tra quelli 4 e 5; anche in questo caso, come per la viabilità fra i decumani 1 e 2, gli isolati da esso attraversati sarebbero divisi in due metà esattamente uguali (62).

Nonostante i pochi dati a nostra disposizione possono essere proposte alcune interpretazioni di carattere generale che consentono di entrare nel merito dell'attività dell'architetto progettista. Sembra infatti evidente la tendenza a divi-

(61) PERNA 2005b, pp. 115-22, dove già è stata notata la presenza di elementi indiziari di tale asse su ulteriore documentazione.

(62) PERNA 2005b, p. 121. Il modulo base degli isolati in senso est/ovest, sfruttabile quindi dall'edilizia privata – esclusi gli isolati periferici –, potrebbe essere dunque quello dell'*actus*, corrispondente a 35 m, che, anche se non frequente, è altrimenti attestato anche come misura di isolati interi; ad *Eporedia* gli isolati, programmati nel 100 a.C., misurano m 35 x 35, o 35 x 70 e, collocati in leggero pendio, sembrano seguire la medesima organizzazione e disposizione rispetto a quelli di *Urbs Salvia* (FINOCCHI, 1976, pp. 303-8; più recentemente MERCANDO, 1990, p. 451 ss.).

dere gli isolati sia in senso est-ovest, che in quello nord-sud in due metà simili, consentendo di definire pragmaticamente «moduli urbanistici» ridotti, che potevano quindi essere utilizzati in maniera elastica in funzione dell'organizzazione interna degli spazi stessi. Si è già inoltre notato come nel rispetto dell'andamento geomorfologico del pendio la predisposizione di vie intermedie fra quelle principali in senso nord-sud, consentiva in prima battuta di definire in tale direzione degli isolati di ca. 1,5 x 2 *actus* (63).

È all'interno di queste maglie minori che le aree edificate sono state organizzate secondo moduli e planimetrie che sembrerebbero estremamente eterogenei, probabilmente stabiliti in relazione alla funzione ed all'importanza degli edifici, con un evidente ritorno di moduli sistematici di ridotte dimensioni proprio nell'Area sud, quella più lontana dal centro della città, area probabilmente coinvolta da modelli abitativi a carattere più popolare ed umile.

Vale qui la pena infine citare alcuni recenti ritrovamenti superficiali legati alle approfondite pulizie condotte dalla Soprintendenza archeologica per le Marche nell'area del Parco archeologico (64), che possono, in via del tutto preliminare, portare luce su temi e problemi già dibattuti.

In particolare è stato individuato un muro in opera mista di mattoni ed *opus incertum* (realizzato con pietre allettate intere o spaccate a metà – fig. 18), che sembra proseguire, verso nord, l'allineamento delle sostruzioni voltate (n. 32 in fig. 19) della piazza del Criptoportico superiore (65) e che, proprio immediatamente a settentrione ed in collegamento con que-

(63) In particolare per quanto riguarda i cardini le vie secondarie che dividono gli isolati avrebbero quindi avuto uno sbocco nelle torri, secondo uno schema comune simile ad esempio a quello di Concordia, BALESTRAZZI, 1995, p. 196 dove gli isolati misurano m 77 x 107. Per i numerosi casi di isolati dimensionati intorno al rapporto tra 1,5 e 2 *actus* si veda PERNA, 2005b, p. 122, n. 478. In generale sul problema delle dimensioni dei lati degli isolati si veda CONVENTI, 2004, pp. 201-5.

(64) Sul Parco archeologico di *Urbs Salvia* si veda: PERNA, 2005a pp. 36-44, 51-2; DE MARINIS-FABRINI-PACI-PERNA-SARGOLINI-TEOLDI, 2005.

(65) PERNA, 2005b, p. 76, elemento 32.

ste, si interseca con un muro perpendicolare (con direzione est-ovest), formando di fatto a nord del precedente (sorretto proprio dalle sostruzioni) un terrazzo ad esso allineato, ma posto forse ad una quota più bassa. Tale nuovo ritrovamento risulta di particolare interesse, come si vedrà di seguito, proprio per la definizione delle dimensioni della piazza sopra citata, per la quale erano state proposte alcune ipotesi (66) ognuna delle quali comunque presentava stringenti legami di coassialità con i monumenti dell'area in pianura.

Vale dunque la pena rilevare ancora come il teatro si collochi al vertice di un percorso monumentale organizzato per terrazze successive che, tradendo l'acquisizione di modelli urbanistici di impronta ellenistica, avrebbe svolto anche funzioni di raccordo tra l'area in collina e il principale percorso di fondovalle. Di esso avrebbero fatto parte, partendo dal basso, il tempio, l'area forense con gli edifici annessi, la terrazza del criptoportico superiore, quella della *porticus post scenam* e il teatro stesso leggermente disassato. Tali elementi nella loro completezza avrebbero formato una fascia attrezzata la cui derivazione, come già detto, da modelli «milesi» sembra evidente (67). Tale area è stata quindi, almeno nella sua fase finale e per la zona in pianura, forse utilizzata su tre fasce parallele, probabilmente dove necessario divise da una viabilità secondaria, delle quali solo quella centrale dedicata al complesso forense e di conseguenza occupata dalla piazza lastricata e dall'opposto Complesso tempio-criptoportico (68) e tempietto a sud, mentre le restanti, a nord e sud erano occupate probabilmente da edifici diversi quali ad esempio il già citato Edificio delle acque (69).

(66) PERNA, 2005b, p. 82.

(67) Riguardo al recupero di tale componente dell'organizzazione urbanistica nel corso del I sec. a.C. cfr. MANSUELLI, 1971, p. 135 ss.; MANSUELLI, 1982, p. 152 ss.; SANTORO BIANCHI, 1983, p. 196 ss.

(68) È abbastanza comune che la piazza forense lastricata e il complesso tempio-criptoportico, nei fori tripartiti di età imperiale abbiano un'ampiezza molto simile: GROS, 1996, pp. 220-24.

(69) Una simile organizzazione - in alcuni casi evidenziata dal passaggio

In particolare il nuovo muro est-ovest individuato al di sotto ed a nord della piazza del Criptoportico superiore è allineato con il limite nord del Complesso tempio-cripoportico, con la conseguenza che la piazza superiore stessa, con il suo settore meridionale (a sud del muro recentemente individuato), occupa due delle tre parti di cui si compongono gli isolati centrali. Il settore settentrionale è invece, come già notato, allineato con il limite nord del Complesso tempio-cripoportico.

Gli elementi a disposizione, relativi all'organizzazione della disposizione degli edifici, per quanto significativi ed evidentemente non casuali, sono purtroppo insufficienti, in assenza di dati di scavo, per definire una sequenza cronologica dell'organizzazione planimetrica dell'area pubblica, ed in particolare il rapporto fra la sistemazione dei due settori posti a quote diverse della terrazza superiore. È interessante notare però come complessivamente, nella sua estensione generale, la piazza superiore nella sua estensione massima a nord (ipotesi 1), sia perfettamente coordinata con la *porticus duplex* (il cui muro di fondo è allineato con il limite settentrionale), e con il presunto *Capitolium* che assumerebbe una posizione decisamente centrale all'interno dello spazio pubblico, mentre lo sviluppo monumentale, che in età claudia investe tutta l'area forense, sembra coordinato con la realizzazione e monumentalizzazione (grazie anche alla costruzione di due edifici ai lati del probabile *Capitolium*) di una parte ridotta della piazza stessa (ipotesi 2), come proprio evidenziato dall'allineamento della sostruzione n. 32, e dal muro est-ovest ad essa legato, con il limite nord del Complesso tempio-cripoportico.

---

della viabilità -, dell'area destinata agli edifici pubblici è del resto abbastanza comune, si veda ad esempio il foro di Verona CAVALIERI MANASSE, 1998, p. 448; ed inoltre il foro di Pola dove un edificio di culto imperiale e lo sbocco di una traversa del decumano - collocandosi in una fascia compresa fra questo ed il porticato forense - sfociano nel foro in una zona tra area sacra ed avvio del portico forense stesso: FISHER, 1996, tav. 15; ROSADA, 1997, pp. 24, fig. 14. Ugualmente su tre fasce divise in senso est-ovest dalla viabilità è organizzato il foro di Zara, specificatamente la fascia nord è ulteriormente divisa in due parti da un percorso viario: VEZIC, 1993, fig. 2.

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALFIERI, 1992b = ALFIERI N., *L'urbanistica di «Fanum Fortunae» (Fano)*, in MILESI F. (ed.), *Fano romana*, Fano, 1992, pp. 77-86.
- AZZENA, 1991 = AZZENA G., *Persistenze e trasformazioni del tessuto urbano romano nel medioevo*, in «JAT», I, 1991, pp. 71-92.
- BALESTRAZZI, 1995 = DI FILIPPO BALESTRAZZI E., CROCE DA VILLA P., *Il Foro di Concordia*, in MIRABELLA ROBERTI, 1995, pp. 193-216.
- BECKER, 2005 = BECKER F., *Ergebnisse der Bauforschung an der Kryptortikus in Urbs Salvia*, in *Architectura. Zeitschrift für Geschichte der Baukunst*, 35, 2005, pp. 15-31.
- CANCRINI - DELPLACE - MARENGO, 2001 = CANCRINI F., DELPLACE C., MARENGO S.M., *L'evergetismo nella regio V (Picenum)*, (= *Picus Supplementi*, VIII), Tivoli, 2001.
- CAVALIERI MANASSE, 1998 = CAVALIERI MANASSE G., *Verona (I secolo a.C.-I secolo d.C.)* in *Tesori*, 1998, pp. 444-453.
- CIANAFARANI, 1946 = CIANAFARANI V., *Amicus Plato. Notevole di topografia epigrafica*, in «Bull.Com», LXXII, (1946-48), *Notiziario*, pp. 43-45.
- CONVENTI, 2004 = CONVENTI M., *Città romane di fondazione*, Roma, 2004.
- CROCE DA VILLA, 1987 = CROCE DA VILLA P., *Concordia*, in CAVALIERI MANASSE G. (ed.), *Il Veneto nell'età romana. II, Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona, 1987, pp. 391-423.
- DELPLACE, 1979 = DELPALCE Ch., *Les fouilles d'Urbisaglia (province de Macerata) en Italie en 1976 et 1977*, in «RA», 1979, f. I, pp. 186-8.
- DELPLACE, 1980 = DELPALCE Ch., *Rapporto preliminare sulle due prime campagne di scavo (1976-1977) condotte ad Urbs Salvia - Urbisaglia (Macerata)* in «AttiMemMarche», LXXXV, 1980, pp. 7-35.
- DELPLACE, 1981a = DELPALCE Ch., *Le pitture murali del criptoportico di Urbisaglia*, I, in «BdA», XI, 1981, pp. 25-48.
- DELPLACE, 1981b = DELPALCE Ch., *Portraits d'Urbisaglia*, in «MEFRA», 93, 2, 1981, pp. 805-22.
- DELPLACE, 1981c = DELPALCE Ch., *Urbisaglia (Macerata) - Rapporto preliminare sulla terza campagna di scavo (1978) condotta a Urbs Salvia*, in «NSc», XXXV, 1981, pp. 37-59.
- DELPLACE 1983 = DELPALCE Ch., *La colonie augustéenne d'Urbs Salvia et son urbanisation au I siècle ap. J.-C.*, in «MEFRA», 95, 1, 1983, pp. 37-59; (= *La colonia augustea di Urbs Salvia e la sua urbanizzazione nel I sec. d.C.*, in *Studi*, pp. 23-48).
- DELPLACE, 1990 = DELPALCE Ch., *Evergétisme et construction publique dans la «Regio V (Picenum)», a propos du théâtre d'«Urbs Salvia»*, in «Picus», X, 1990, pp. 101-106.
- DELPLACE, 1993 = DELPALCE Ch., *La romanisation du Picenum; l'exemple d'Urbs Salvia*, (= *CEFR*, 177), Roma, 1993.

- DEVIJER, 1984 = DEVIJER H. - VAN WONTERGHEM F., *Der «Campus» der römischen Städte in Italia und im Westen*, in «ZPE», 54, 1984, pp. 195-206.
- DEVIJER, 1985 = DEVIJER H. - VAN WONTERGHEM F., *Neue Belege zum «Campus» der römischen Städte in Italien und im Westen*, in «ZPE», 60, 1985, pp. 147-58.
- DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SARGOLINI - TEOLDI, 2005 = DE MARINIS G. - FABRINI G.M. - PACI G. - PERNA R. - SARGOLINI M. - TEOLDI S., *Verso un Piano per il Parco archeologico di Urbs Salvia*, Ancona, 2005 pp. 131-63.
- DI COCCO, 2004 = DI COCCO I., *L'Urbanistica di Pesaro romana*, in DALL'AGLIO, DI COCCO, 2004, pp. 37-66.
- FABRINI, 2000 = FABRINI G.M., *L'area del Tempio-Criptoportico ad «Urbs Salvia»*, in «Picus», XX, 2000, pp. 113-58.
- FABRINI, 2001 = FABRINI G.M., *Nuovi contributi storico-archeologici dall'area del Tempio-Criptoportico e del Foro ad «Urbs Salvia»*, in «Picus», XXI, 2001, pp. 9-35.
- FABRINI, 2003a = FABRINI G.M., *Le origini di Urbs Salvia: contributo delle più recenti indagini archeologiche*, in «Picus», XXIII, 2003, pp. 109-37.
- FABRINI, 2003b = FABRINI G.M., *Urbs Salvia - Urbisaglia*, in LUNI, 2003, pp. 148-53.
- FABRINI, 2004 = FABRINI G.M., *Urbs Salvia*, in PACI G., FABRINI G.M., PERNA R., (edd.), *Beni Archeologici della provincia di Macerata*, Pescara, 2004, pp. 110-8.
- FABRINI, 2005 = FABRINI G.M., *Nuove evidenze monumentali nell'area forense di Urbs Salvia (campagne di scavo 2001-2004)*, in «Picus», XXV, 2005, pp. 9-61.
- FABRINI, 2006 = FABRINI G.M. ET ALII, *Produzioni ceramiche tarde dai contesti stratigrafici del Foro urbisalviense*, in *Dall'esino al Tronto, tra tardo antico ed alto medioevo*, «StMaceratesi», XXXX, 2004, pp. 311-91.
- FABRINI - DE MARINIS - BECKER - DELPLACE - QUIRI, 2005 = FABRINI G.M. - DE MARINIS G. - BECKER F. - DELPLACE CH. - QUIRI P. = *Il nuovo volto di Urbs Salvia: il Criptoportico, l'area templare, il Foro*, in De Marinis G. - Paci G. - Percossi E. - Silvestrini M., *Archeologia nel Maceratese: nuove acquisizioni*, Macerata, 2005.
- FINOCCHI, 1976 = FINOCCHI S., *Città fortificate su vie di comunicazione transalpina*, in «Atti Ce.S.D.I.R.», VII, 1975-76, pp. 303-8.
- FISCHER, 1996 = FISCHER G., *Das römische Pola*, (= Bayerische Akademie der Wissenschaften - Philosophische Historische Klasse, Abhandlungen Neue Folge, 110), München, 1996.
- FITZ, 1977 = FITZ J. (ed.), *Limes: Akten des XI Internationalen Limeskongresses*, Székesfehérvár, 30-8/6-9, 1976, Budapest, 1977.
- GROS, 1996 = GROS P., *L'architecture romaine, du début du IIIe siècle av. J.-C., à la fin du Haut-Empire, 1, Les monuments publics*, Paris, 1996.
- GROS - TORELLI, 1988 = GROS P. - TORELLI M., *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Bari, 1988.

- MERCANDO, 1977 = MERCANDO L., *Rinvenimenti e notizie di mosaici pavimentali romani nel Maceratese*, in «Studi Maceratesi», XIII, 1977, (1979), pp. 31-58.
- MERCANDO, 1990 = MERCANDO L., *Note su alcune città del Piemonte Settentrionale*, in *La città nell'Italia Settentrionale in età romana. Morfologie strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regione X e XI*. Atti del Convegno Trieste, 13-15 marzo 1987, (= CEFR, 130), Trieste-Roma, 1990, pp. 441-78.
- MERTENS, 1995 = MERTENS J., DE RUYT C., *La piazza fiorentina in età imperiale*, in MERTENS J. (ed.), *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari, 1995, pp. 185-203.
- MOSCATELLI, 1984 = MOSCATELLI U., *Osservazioni topografiche in margine all'iscrizione C.I.L. IX, 5541 (Urbs Salvia)*, in «AFLM», XVII, 1984, pp. 351-68.
- PACI, 1986 = PACI G., *Le epigrafi*, in FABRINI G.M., PACI G., *La Raccolta archeologica presso l'Abbazia di Fiastra*, Urbisaglia, 1986, pp. 17-57.
- PACI, 1990 = G. PACI, *Vent'anni di studi urbisalviensi (1970-1990)*, in «Picus», X, 1990, pp. 71-97 (= in *Studi*, pp. 83-109).
- PACI, 1998 = PACI G., *1998 Sistemazione dei veterani ed attività edilizia nelle Marche in età trionvirale-augustea*, in «Memorie dell'Accademia Marchigiana di Scienze Lettere ed Arti di Ancona», XXXIII, 1994/95, (1998), pp. 209-44.
- PACI, 2002 = PACI G., *Le Marche in età tardoantica: alcune considerazioni*, in MENESTÒ E. (ed.), *Ascoli e le Marche tra tardoantico e altomedioevo*, Atti del Convegno di Studi (Ascoli Piceno, 5-7 dicembre 2002), pp. 1-24.
- PERCOSSI, 2001 = PERCOSSI SERENELLI E. (ed.), *Potentia. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica e tardo Impero*, Milano, 2001.
- PERNA, 1987 = PERNA R., *Le mura di «Urbs Salvia»: note preliminari*, in «Picus», VII, 1987, pp. 197-204.
- PERNA, 1998 = PERNA R., *Note di urbanistica urbisalviense*, in «Picus», XVIII, 1998, pp. 193-206.
- PERNA, 2001 = PERNA R., *Cinte murarie di età trionvirale-augustea nelle Marche*, in «Histra Antiqua», 7, 2001, pp. 11-19.
- PERNA, 2005a = PERNA R., *Urbs Salvia*, in TEOLDI S. (ed.), *I Parchi archeologici delle Marche. L'esperienza del progetto pilota Sistema Archeologico Regionale*, (= I Quaderni del Servizio Beni ed Attività culturali, n.s., 3), pp. 36-44, 51-2.
- PERNA, 2005b = PERNA R., *Urbs Salvia. Forma e urbanistica*, (= *Centri antichi in Italia*, 7), Roma, 2005.
- PERNA 2005c = PERNA R., *7.3.3 Analisi archeologica*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SARGOLINI - TEOLDI, 2005, pp. 131-63.
- QUIRI, 2003 = QUIRI P., *La nuova realtà del Criptoportico di Urbs Salvia*, in LENZI F. (ed.), *L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al Medioevo* (Ravenna, 7-9 giugno 2001), Bologna, 2003, pp. 400-6.

- ROSADA, 1997 = ROSADA G., *Histria romana, Note di topografia urbana*, in «JAT», VII, 1997, pp. 7-36.
- SAINATI, 1996 = SAINATI C., 7. Oderzo. *Via Mazzini, Foro romano, settore S-E. Scavo stratigrafico d'urgenza 1992; 7.2 I materiali*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia*, Piazzola sul Brenta, 1992, pp. 160-1; 164-6.
- SOMMELLA, 1988 = SOMMELLA P., *L'urbanistica romana*, (= Guide allo studio della civiltà romana. Italia antica, I, 4), Roma, 1988.
- VERMEULEN - VERHOEVEN, 2004 = VERMEULEN F. - VERHOEVEN, *The contribution of aerial photography and field survey to the study of urbanization in the Potenza valley (Picenum)*, in «JRA», 17, 2004, pp. 57-82.
- VEZIC, 1993 = VEZIC P., *Zara on the Threshold of Christianity*, in «Diadora», 15, 1993, pp. 29-54.



Fig. 1 - Planimetria generale della città di *Urbs Salvia*.

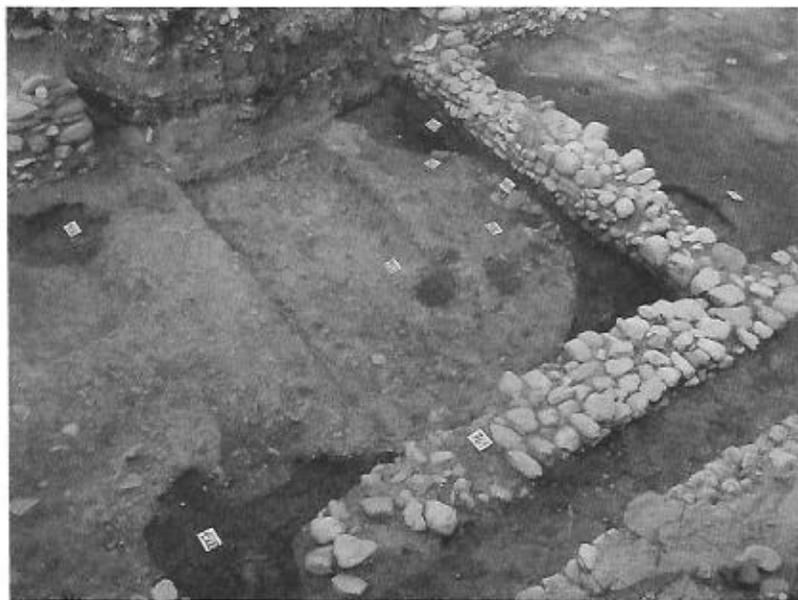


Fig. 2 - Resti della fornace repubblicana.



Fig. 3 - Edificio pubblico all'angolo sud-ovest del Foro: particolare dell'area scoperta da sud-ovest.

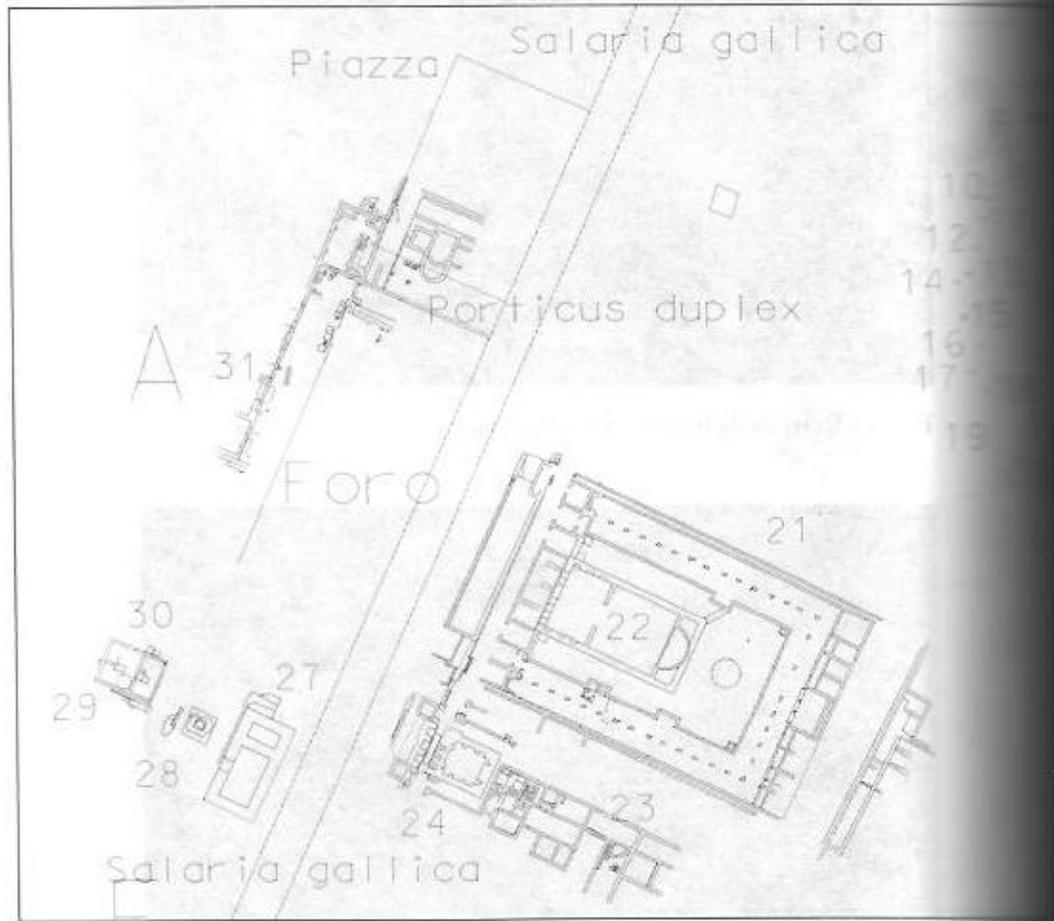


Fig. 4 - Planimetria dell'area forense di *Urbs Salvia*.



Fig. 5 - Edificio pubblico all'angolo sud-ovest del Foro: particolare del sacrificio di fondazione.



Fig. 6 - Strutture repubblicane in area nord.

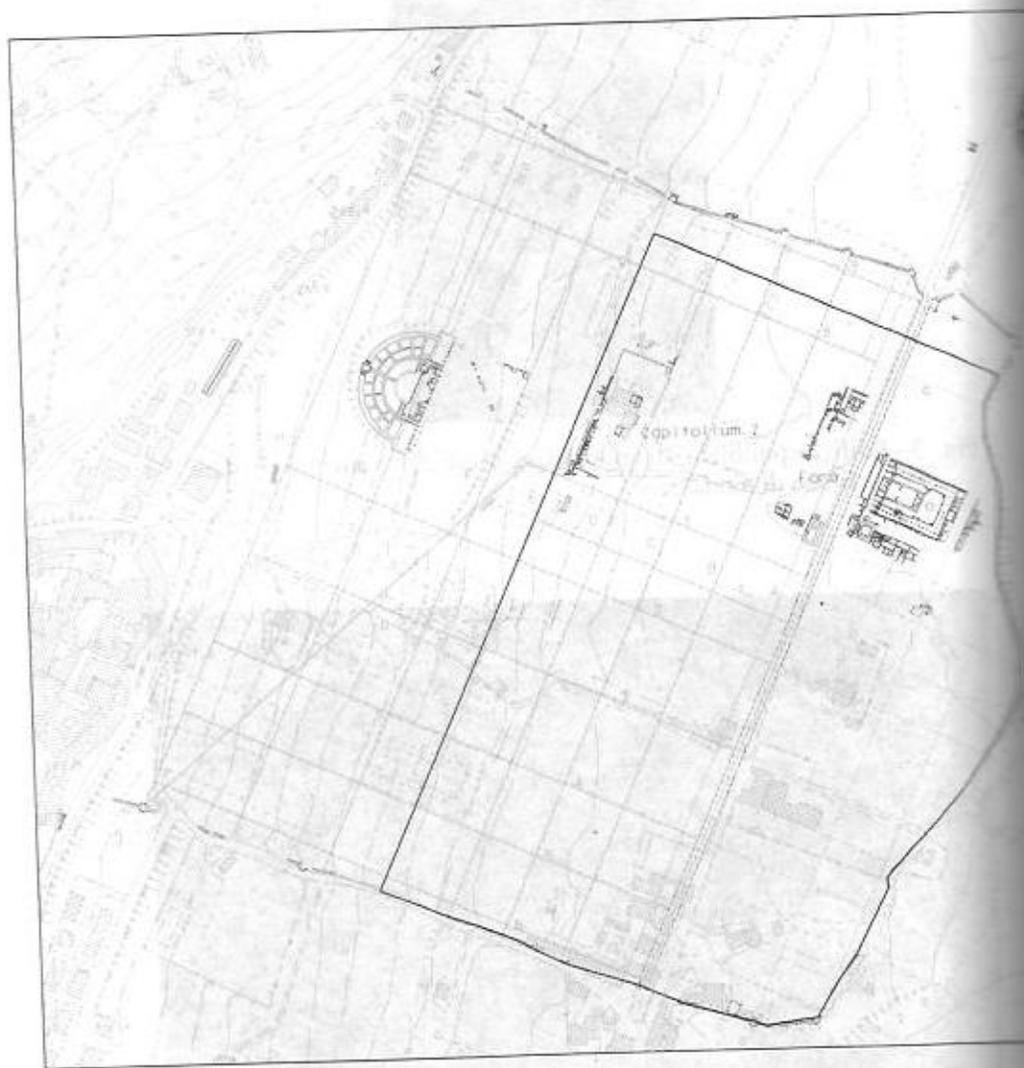


Fig. 7 - Ipotetica estensione della città repubblicana.



Fig. 8 - Particolare del podio del cd. *Capitolium*.

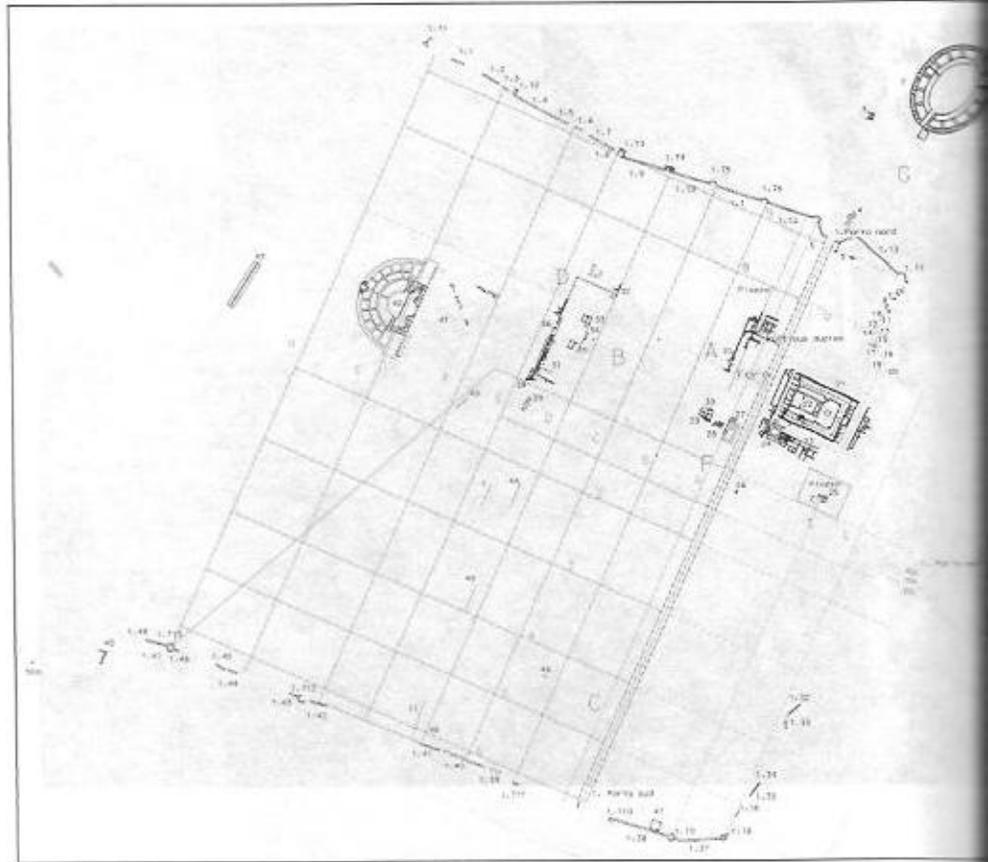


Fig. 9 - Piano programmatico della città con collocazione delle piazze minori.



Fig. 10 - Particolare del decumano 1.



Fig. 11 - Foto aerea ortorettificata della città romana (volo AIMA 1996).



Fig. 12 - Foto aerea da nord della città romana.



Fig. 13 - Foto aerea da nord-est della città romana: Area B.



Fig. 14 - Foto aerea da nord della città romana: Area B.



Fig. 15 - Foto aerea da nord-ovest della città romana: Area C.

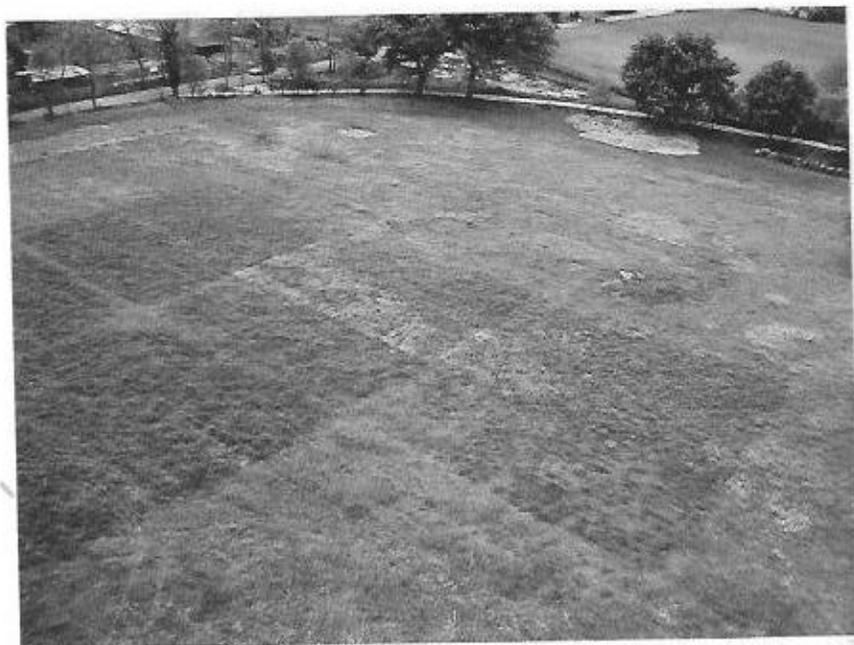


Fig. 16 - Foto aerea da nord-ovest della città romana: Area C.

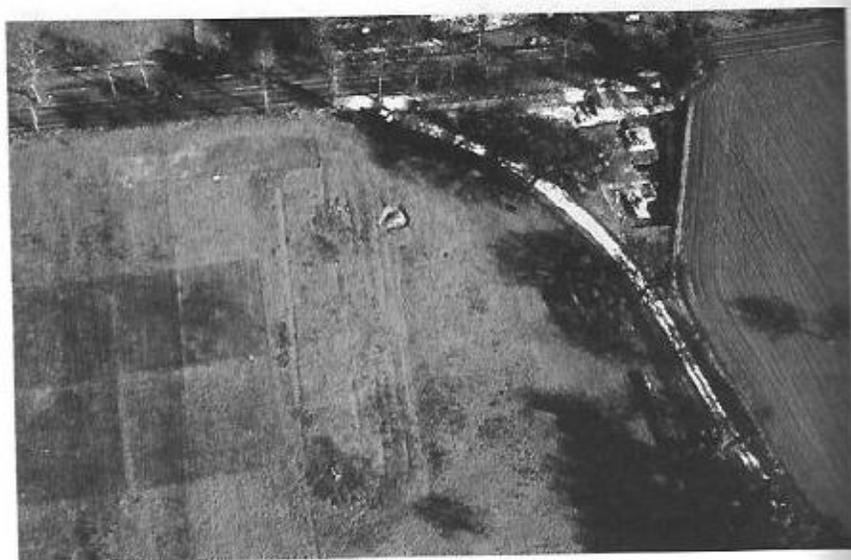


Fig. 17 - Foto aerea all'infrarosso da nord della città romana: Area C.



Fig. 18 - Muri individuati a nord dell'elemento n. 32.



Fig. 19 - Area pubblica con indicazione degli allineamenti programmatici.